



Pdl, un messaggio rivolto agli ex socialisti: non c'è sintonia col "partito caserma" > PAG.2

L'ex parlamentare Enzo Fragalà è in coma: l'aggressore voleva ucciderlo > PAG.11

www.secoloditalia.it

QUOTIDIANO
NEL PDL

GIOVEDÌ 25.2.2010

SECOLO d'ITALIA

ANNO LIX N.47

SPEL. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 ART. 1, COM. 1, DCB) ROMA

€1,00

GIORNALI SALVI,
ADESSO SERVE
LA RIFORMA...

RIECCO IL PREDELLINO

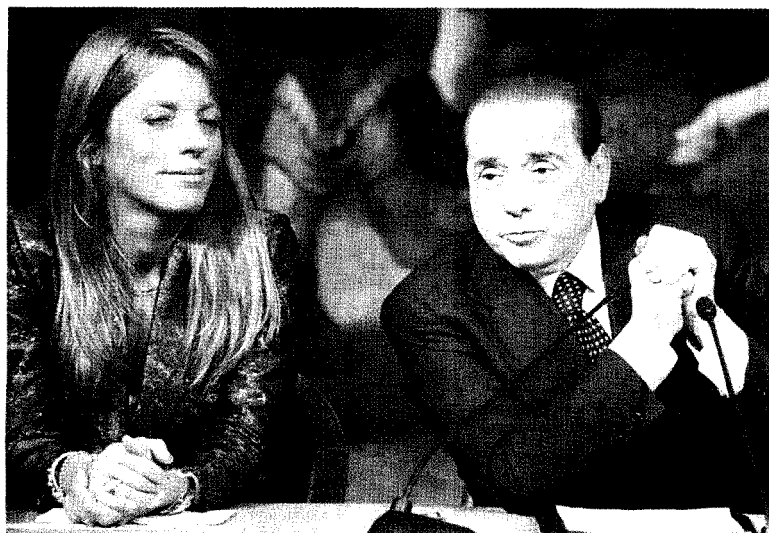
OFFENSIVA DI BERLUSCONI: TRA I NEMICI ANCHE GLI IMMIGRATI. MA FINI NON CI STA

◆ Enzo Raïsi

Tre settimane fa ho partecipato a una conferenza stampa bipartisan al Senato promossa per contestare il parere negativo del governo e, quindi, la conseguente bocciatura dell'emendamento firmato da senatori di maggioranza e opposizione con il quale si ripristinava il diritto soggettivo all'interno del provvedimento "milleproroghe". Quell'emendamento avrebbe consentito a oltre ottanta testate, per la maggior parte cooperative di giornalisti e giornali locali, da una parte di chiudere i bilanci entro marzo e dall'altra di accedere alle anticipazioni bancarie. In sostanza si trattava di salvare un settore che, già colpito da una crisi profonda, avrebbe causato la perdita del posto di lavoro di almeno quattromila persone.

In occasione di quella conferenza stampa presi la parola e sostenni che alla Camera dei avremmo lavorato per fare ciò che non ci era riuscito al Senato. Debbo dire che il mio intervento fu accolto con molto scetticismo perché, si argomentava, l'orientamento del governo sarebbe stato quello di porre la fiducia a Montecitorio sul provvedimento mille proroghe per rispettare i tempi tecnici del decreto legge pena la decadenza, rendendolo non emendabile. Da quel momento si è articolata una mobilitazione a ogni livello per sensibilizzare il governo sulla situazione che ottenne un primo risultato con la firma di

SEGUE > PAG. 13



ROMA. Un «nuovo movimento», un «esercito del bene» formato da «promotori della libertà» che risponderanno direttamente ed esclusivamente a Berlusconi, coordinati da Michela Vittoria Brambilla e con una struttura autonoma, anche se in collegamento con il Pdl. Se non è un nuovo «predellino», poco ci manca. Sicuramente nelle intenzioni del premier è una reazione - magari da trasformare in risposta definitiva dopo le elezioni - ai «giochi di potere» interni al partito da lui stesso denunciati qualche giorno fa. Un annuncio condito dagli immancabili attacchi alla sinistra, rea di «spalancare le porte agli stranieri» per cambiare

il peso del voto che ha visto la vittoria dell'Italia moderata, di essere «anti-italiana» e di fare solo «chiacchiere». E da un nuovo, durissimo attacco alle attuali norme sulle intercettazioni che consentono «un sistema barbaro, da stato di polizia», nel quale i giornali pubblicano «solo fango» visto che «non ci sono reati che emergono con certezza». Il messaggio che Silvio Berlusconi manda è chiaro e destinato principalmente al Pdl: un partito in cui le decisioni sono prese a maggioranza, con la minoranza obbligata ad «adeguarsi».

Berlusconi descrive nei dettagli la sua nuova creatura: sarà composta da tesserati, che avranno una loro

organizzazione, con responsabili territoriali tematici e referenti nel partito. Solo così, sottolinea, «il Pdl diventerà un grande, grande, grande partito capace di interpretare i sogni della nostra gente». E la presenza dei due coordinatori Bondi e Verdini in prima fila conferma che a differenza di quando fondò il Pdl, affidandone almeno inizialmente il marchio alla Brambilla, il nuovo «movimento» nasce alla luce del sole. Il cofondatore del Pdl, Gianfranco Fini seccamente si limita a dire: «È notorio che la mia opinione non coincide al 100 per 100 con quella del presidente del Consiglio. Approfondiremo...».

Terranova > PAG. 4

SÌ ALLA LEGGE: MAI PIÙ BOSS IN CAMPAGNA ELETTORALE

ROMA. La determinazione della relatrice Angela Napoli e di Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia, hanno consentito ieri di mandare in porto con il voto unanime della Camera le nuove norme che sanzionano le «relazioni pericolose» tra clan e candidati. Il disegno di legge, frutto di un'intesa bipartisan, sancisce il divieto per i diffidati per mafia di fare propaganda in qualsiasi competizione elettorale. E rischierano la condanna anche i candidati che cercheranno consapevolmente l'appoggio dei boss. Rigidi paletti, sui quali ha garantito la Bongiorno, eviteranno qualsiasi strumentalizzazione delle norme, che rappresentano un segnale chiaro al Paese scosso da troppi scandali.

Marras > PAG. 5

PACIFICAZIONE

"ROSSI" E "NERI" INSIEME DA ALFANO PER CHIEDERE VERITÀ

IERI L'INCONTRO VOLUTO DA ALEMANNI TRA I PARENTI DELLE VITTIME DEGLI ANNI DI PIOMBO E IL MINISTRO. PROVVISORIO: UNA TAPPA IMPORTANTE DI UN LUNGO PERCORSO DI CONCILIAZIONE

Sabatini > PAG. 7



LA DESTRA IN LUTTO PER LA MORTE DI MITOLO, POLITICO GALANTUOMO

È STATO LA BANDIERA DEL MSI E DI AN IN ALTO ADIGE. UNA VITA INTERA SPESA IN DIFESA DELLA COMUNITÀ ITALIANA E DEI SUOI DIRITTI

Ragazzi > PAG. 10

I nuovi conflitti spiegati da Camus

◆ Miro Renzaglia

Uno dei problemi della politica oggi, su uno o l'altro versante, è quello di capire i fenomeni della contemporaneità senza rimanere incastrati in categorie obsolete. Non si tratta certo di buttare a mare il passato, ma di uscire da quelle vecchie contrapposizioni ideologiche che la stessa realtà smentisce, dimostrando come i confini e gli steccati noti siano ormai fluttuanti, aperti. Del resto l'altro giorno lo stesso presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha detto che occorre ormai avventurarsi oltre la politica prigioniera dei vecchi schemi destra-sinistra, di per sé «più incline a guardare dalla specchietto retrovisore piuttosto che interrogarsi sul futuro, sulle sfide della società multietnica e multiculturali, sui nuovi parametri per definire la ricchezza del paese». Da questo punto di vista, possiamo trovare un valido interlocutore da «sinistra» in Massimo Ilardi. Da

sinistra tra virgolette, vista la sua capacità eterodossa di spiazzare la sua stessa appartenenza politico-culturale. Sociologo dell'Università di Camerino, Ilardi lo avevamo d'altronde già incontrato su queste stesse pagine per i suoi saggi sulla metropoli, tra cui l'attualissimo *Ricominciamo dalle periferie*, curato insieme a Enzo Scandurra per la «manifestolibri», in cui si prendevano le definitive distanze dal modello «veltroniano» di città.

Un coraggio che Ilardi ripropone adesso nella cura del volume collettaneo *Il potere delle minoranze. Immaginarci culture, mentalità all'assalto del mondo* (edizioni Mimesis, pp. 120, € 14,00), in cui si affronta la figura del cosiddetto «ribelle». Come lo stesso studioso aveva già scritto sull'allora quotidiano, e oggi settimanale, *Gli Altri*, il ribelle sarebbe proprio colui che sfugge alle classificazioni destra-sinistra, ed è anche figura che mette in discussione l'idea della politica come fine. Siamo

SEGUE > PAG. 8



MA NON CONFONDIAMO DON LUIGI GIUSSANI CON LE TRUPPE TEOCON

A CINQUE ANNI DALLA MORTE IL FONDATORE DI CL VIENE RIEVOCATO DA "LIBERO" A "REPUBBLICA" CON OPPOSTE STRUMENTALIZZAZIONI...

D'Andrea > PAG. 16